Vien dietro a me, e lascia dir le genti
sta come TORRE ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar de venti

DANTE

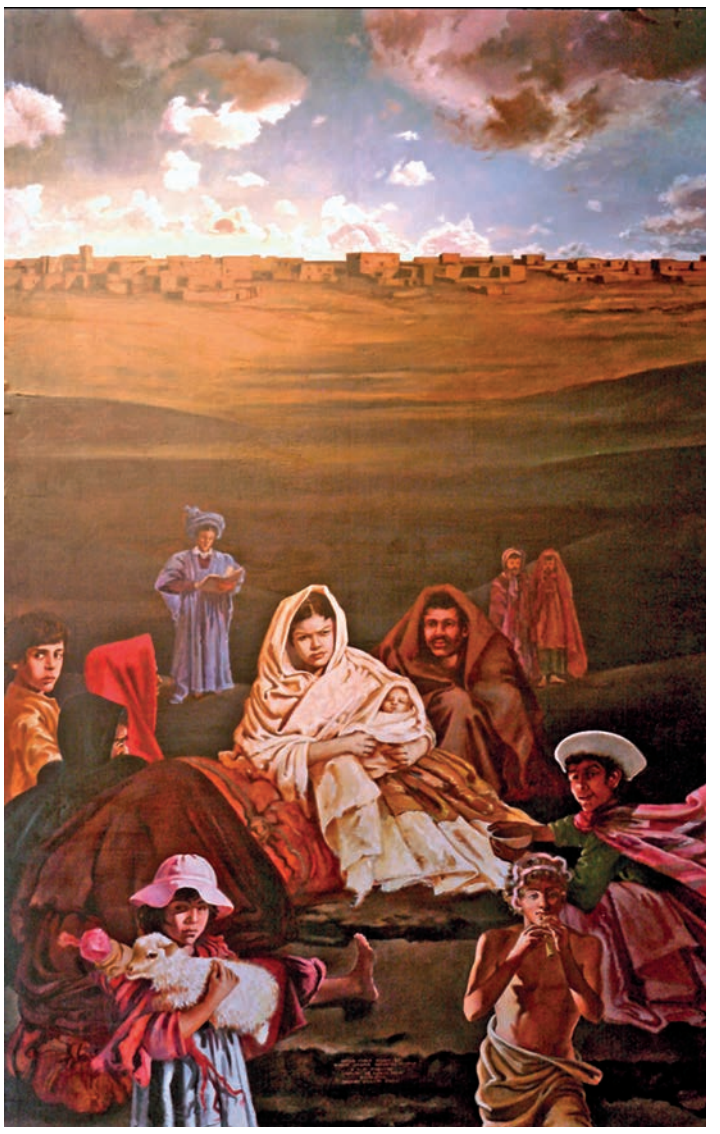
LA TORRE

Dicembre 2018 • ANNO LXIX • N. 4 (373) • Canneto sull'Oglio • Tariffa **Associazioni Senza Fini di Lucro**: «Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Conto acceso presso C.P.O. Mantova.

Stampa: Arti Grafiche La Torre srl, Canneto sull'Oglio, MN - Testata registrata presso il Tribunale di Mantova l'11 febbraio 1949, n° 10 Parrocchia di Canneto sull'Oglio (Mn)-46013 Via B. De Canal, 11-Tel. 0376/70122-C.C.P. N. 12737466

Preparare e attendere il Natale

Carissimi parrocchiani,
quando percorro le strade, nelle campagne attorno a Canneto, mi colpisce sempre il lavoro dei nostri agricoltori. Osservo e considero con quale cura preparano il terreno per la semina: dopo l'aratura bisogna aspettare, poi si tratta di spezzare le zolle e rendere il terreno pronto per accogliere il seme. Poi si deve ancora aspettare che la natura faccia il suo corso, nell'inverno rigido e silenzioso, per arrivare ai primi tepori della primavera, quando i germogli prendono vigore per svilupparsi e consegnare il proprio frutto abbondante.



Luciano Ugoletti, Natività, Chiesa del Carmine

Preparare e attendere. Sono due verbi importanti in natura. Sono due verbi importanti anche per la nostra vita. Nove mesi di attesa bisogna mettere in conto prima di venire alla luce. E poi il tempo dell'attesa prima di imparare a camminare o a parlare. E ancora, nelle diverse fasi della vita, si tratta di attendere il momento giusto, la giusta maturità, per affrontare in modo adeguato l'ingresso nelle responsabilità della vita adulta. Non si possono accelerare i tempi. È necessario rispettarli. E attendere. È legge della natura. E la natura va rispettata. Al giorno d'oggi, invece, siamo indotti ad accelerare enormemente i tempi. A bruciare le tappe. Ad anticipare tutto, rischiando però anche di rovinare tutto. Per questo saper attendere è saper vivere! Ma attendere va di pari passo con il "preparare". Ogni cosa importante va preparata. Si rischia il fallimento se non ci si prepara adeguatamente. Perciò è necessario studiare, allenarsi, organizzarsi, fare esperienza. Prepararsi: per essere protagonisti nella propria vita, per vivere pienamente e non adeguarsi ad una certa cultura minimalista del nostro tempo, che dice: "Mi basta sopravvivere". Preparare e attendere sono due verbi fondamentali anche nell'esperienza della fede. Il Signore stesso ha preparato il suo popolo; lo ha condotto nel deserto per quarant'anni facendolo passare attraverso situazioni difficili e pericolose; lo ha formato, con pazienza, mandando i suoi profeti. Ci sono voluti secoli perché i tempi fossero maturi. I tempi di Dio non sono i nostri. Perché la misura di Dio è l'eternità. Eppure Egli mantiene sempre le sue promesse. E finalmente "*nella pienezza dei tempi Dio mandò il Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge*". Questi sono i giorni dell'Avvento e del Natale del Signore Gesù. Stiamo in attesa di questo evento? Lo stiamo preparando? "Ma come si fa" – mi chiese un bambino – "a preparare il Natale?" E io risposi: "Prima di tutto lo devi attendere. Devi coltivare nel tuo cuore l'attesa, il desiderio di Gesù. Ripeti ogni giorno la bellissima invocazione liturgica "Vieni, Signore Gesù". Lui verrà, e ti salverà! E poi devi preparare la tua anima, la tua interiorità, il tuo cuore per questo incontro. Togli le cose superflue. Prega un po' di più e un po' meglio. Vai a confessarti. Apri qualche volta il Vangelo e leggi con attenzione la Parola del Dio vivente. Sii una persona buona e piena di carità. Non essere egoista ma altruista. Lui verrà, e ti salverà!

Carissimi fratelli e sorelle nella fede, l'incontro con il Signore non si improvvisa. Bisogna attenderlo e prepararlo. Fuori, nei negozi e lungo le strade, è da tempo ormai che si attende, si prepara e si preannuncia il natale, quello superficiale e consumistico, che non ha nulla a che vedere con "*il Figlio di Dio, venuto nella povertà della nostra natura umana*". È piuttosto dentro di noi che dobbiamo attendere e preparare, perché "*il Signore non guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore*". Affrettiamoci dunque, carissimi, a vivere con intensità questi ultimi giorni di Avvento e poi entriamo, fiduciosi, nel tempo natalizio; lasciamoci condurre dalla liturgia che invoca "*Vieni!*" e gioisce perché "*un bambino è nato per noi, ci è stato dato un Figlio: il Principe della Pace*". Un carissimo saluto, un caro ricordo nella preghiera con l'augurio più vero che queste feste portino speranza e serenità nel cuore di tutti.

Buon Natale e felice Anno Nuovo.

don Alfredo

CELEBRAZIONI

Nell'anno del Signore 2019:

- Domenica **7 aprile** ore 15,30: **Prima Confessione.**
- Domenica **5 maggio** ore 10,30: **Sacramento della Confermazione.**
- Domenica **12 maggio** ore 10,30: **S. Messa di Prima Comunione.**
- Domenica **26 maggio** ore 10,30: **Festa degli Anniversari di Matrimonio.**

Preghiera per la cena della Vigilia e per il giorno di Natale

La sera della Vigilia o il giorno di Natale, quando tutta la famiglia è riunita, recitiamo insieme la preghiera. Si può anche accendere una candela sulla tavola, che ci ricorda la luce della fede che arde in noi dal giorno del nostro Battesimo.

Vi annuncio una grande gioia:
Oggi è nato per voi il Salvatore!
Come discepoli mettetevi in cammino
con Cristo. Lui verrà e vi salverà!

Signore Gesù,
noi contempliamo oggi
in questa festa del tuo Natale
l'adempimento delle promesse del Padre
per la salvezza del mondo.

Tu sei la Parola
che esiste da sempre.
Tu sei la Vita
piena ed eterna.
Tu sei la Luce
che risplende
nell'oscurità del mondo.

Vieni in questa nostra casa
e donaci la tua Pace.
Guida i nostri passi
sulla via del vero Amore
per te e per i fratelli.
Amen.

Preparazione al sacramento del matrimonio

«L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne».

La parrocchia di Canneto sull'Oglio, unitamente a quelle di Acquanegra s/Chiese e Mosio, propone un corso di preparazione al Sacramento del Matrimonio, al fine di sostenere la maturazione di una decisione tanto importante per la felicità e la fede dei futuri sposi. Il corso prevede sette incontri.

IL CORSO nell'anno 2019 si tiene da gennaio a marzo, il giovedì sera alle ore 21, iniziando giovedì 24 gennaio 2019, nell'oratorio di Canneto. È necessario segnalare per tempo la propria intenzione di frequentare questi incontri al parroco.

don Alfredo Rocca
tel. 0376 70122 - cell 349 1172165

I miei primi passi con voi

■ Da fine mese di settembre sono il vostro nuovo Vicario Parrocchiale di Canneto sull'Oglio, in parole povere sono il vostro curato. Tanti di voi li ha già conosciuti, partecipando alle messe feriali e festive, o in giro per il paese, lungo le strade. Approfitto di questo spazio dedicatomi per presentarmi un po'.

Partiamo allora dall'inizio. Sono nato il 6 giugno 1978 e sono cresciuto in campagna a Malavicina di Roverbella, l'ultimo paese mantovano sul confine con il veronese, come Canneto è l'ultimo paese sul confine con il cremonese. Sono figlio unico, mio padre, ora in pensione, ha lavorato come muratore, mentre mia mamma è sempre stata casalinga, o ragioniera di casa come piace dire a me. Essendo figlio unico mi hanno sempre seguito nei momenti della mia vita e costantemente accompagnato nella mia formazione spirituale, mi portavano sempre a messa con loro ogni domenica. Penso di aver mancato a messa solo quando ero malato. Dopo le scuole elementari a Malavicina e le scuole medie a Roverbella, mi sono iscritto al Liceo che oggi si chiama delle Scienze Umane. Negli anni dopo il diploma, ho anche dovuto fare i conti con problemi di salute e ho subito due interventi chirurgici agli occhi nelle estati 2000 e 2001. Non sono entrato in seminario subito dopo il diploma, infatti ho insegnato come maestro, ma si trattava di supplenze saltuarie, che non garantivano uno stipendio fisso. Così ho trovato lavoro in una fabbrica di serramenti esterni a Roverbella, nella quale ho lavorato fino a qualche giorno prima di entrare in seminario, nel settembre 2007. Contemporaneamente, negli anni in cui lavoravo, ho continuato a dare una mano in parrocchia. Nei mesi finali del 2006, ho iniziato a considerare seriamente l'idea di entrare in seminario. E dopo essermi preso un periodo per maturare la mia decisione definitiva, il 27 settembre 2007 sono entrato in seminario. Una data che segna uno spartiacque nella mia vita. Iniziava un cammino nuovo. In quegli anni ho potuto conoscere molti seminaristi che ora sono confratelli preti, ma anche alcune realtà diocesane, una su tutte l'Unitalsi di cui faccio parte da ormai sette anni e di cui sono assistente spirituale, da due anni, per la Diocesi di Mantova. Il 26 maggio 2013 sono stato ordinato sacerdote e ho vissuto i primi mesi a San Giorgio di Mantova, dove avevo prestato il mio servizio durante l'anno di diaconato. Da settembre 2013, ho iniziato il mio ministero di curato a Sant'Antonio da Padova di Porto Mantovano, una comunità di periferia, a pochi minuti da Mantova. Ho vissuto 5 anni in quella comunità, che mi ha aiutato nella mia crescita umana e cristiana, una comunità che in quegli anni ha vissuto il momento del cambio di parroco, don Claudio Cipolla che, per volere di Papa Francesco, è stato nominato vescovo di Padova. Uno dei momenti più forti ed emozionanti. Di quegli anni, conservo nel cuore diversi episodi e le relazioni intessute con le persone incontrate, che mi hanno aiutato a crescere e mi hanno permesso di essere ciò che sono, consapevole dei miei limiti, ma ho sempre cercato di fare del mio meglio e, soprattutto, di essere me stesso. Lo scorso 11 giugno, il vescovo di Mantova mi ha chiesto di venire qui con voi, come curato e di aiutare don Alfredo, assieme a don Guglielmo, per le parrocchie di Acquanegra sul Chiese e Mosio. E perciò eccomi qui, con la voglia di iniziare una nuova esperienza insieme a voi, cercando di imparare a vivere e a pensare da Cannetese. Dormo in canonica e il mio studio è nella "Casa del Curato". Mi presento a voi con un sentimento di gioia, per il nuovo cammino, mescolato a un sentimento di timore; spesso mi chiedo: "Ce la farò?"; "Sarò all'altezza?". Penso che siano domande normali che si pone un prete all'inizio del suo ministero in una nuova realtà, dove il Signore lo ha chiamato a vivere. Ora questo paese è casa mia e lo voglio sentire così; una persona si sente a casa quando sente la sicurezza di abbandonarsi alla tranquillità di un posto sicuro, dove si riconosce e ritrova le forze per ripartire il giorno successivo. Vi chiedo di pregare per me, per il mio cammino, come io prego per voi. Non aspettatevi grandi cose da me, il mio impegno è stare tra di voi e con voi e condividere la vostra vita, non ho nessuna bacchetta magica, ho in mano il Vangelo che mi aiuta a seguire gli insegnamenti di Gesù. E con la voglia di stare con voi, iniziamo a camminare insieme... Buon cammino a tutti.

Don Alessio

Alimentiamo i nostri figli educandoli alla speranza

■ Soprattutto da quando sono diventata madre, mi ritrovo sempre più spesso a pensare a mia nonna Teresa, la madre di mio padre, con la quale ho trascorso l'infanzia. Affacciarmi alla vita avendo lei accanto è stato veramente meraviglioso. Sapeva raccontare storie bellissime, mi ha insegnato mille giochi antichi e, standole accanto, ho persino imparato a sferruzzare. Era nata da una famiglia poverissima di braccianti agricoli nel 1903, ultima di un numero incredibile di figli, molti dei quali erano partiti per il mondo talvolta ancora prima della sua nascita. Aveva iniziato a lavorare da bambina, non appena le sue braccia magre e nervose erano risultate più adatte alla fatica dei campi che a sollevare matite e quaderni. Sposa e madre giovanissima, aveva iniziato a vestire il lutto a 26 anni e poi non lo aveva più abbandonato, dopo che il morbillo le aveva rubato il suo secondo bambino in pochissimi giorni. Lavoratrice infaticabile, sempre attiva e ciarliera non aveva mai più abbandonato l'abito nero a segno di quella cicatrice dell'anima che lei definiva "il vero dispiacere". Penso di non averla mai vista con un rosario in mano, ma questo non le ha impedito di essere, a tutti gli effetti, ancora più di mia madre, la mia prima vera maestra di fede. Il suo insegnamento non si è basato su regole o imposizioni: credere e pregare erano semplicemente parte del suo esistere così come parlare, respirare e vivere in mezzo agli altri. Non mancava mai alla messa della domenica mattina, né di portare, poi, un mazzo di fiori ai suoi defunti sul cimitero; seguirla da bambina non era un dovere ma, semplicemente, proseguire lo strettissimo legame di affetto che ci univa. Quanti complimenti ricevevo se mi ero comportata bene. Ricordo certe sere di inverno, quando dormire con lei era il premio più grande: mi addormentavo con la sua personale recita delle litanie dei santi, la sua preghiera preferita, l'unica che le permetteva di rievocare e pregare per tutti i suoi fratelli, specialmente per quelli che non aveva mai conosciuto. Per mia nonna e le persone del suo tempo non erano necessarie lezioni di religione o ore di catechismo: Dio ed i santi del paradiso erano, in ogni momento della giornata, presenze familiari della vita di tutti i giorni. Presenze che, come salvavano dalla disperazione della miseria, così poi erano compagni nei momenti di gioia. A volte invidio quel tempo perduto in cui la vita di tutti i giorni traeva forza e speranza dalla preghiera e dall'affidarsi a Dio. Il mondo che noi viviamo è così diverso da allora: abbiamo molte più cose, eppure ci manca sempre qualcosa. Siamo presi da tanti impegni, abbiamo una vita ricca e piena, eppure rischiamo continuamente di perderci, anche come genitori. Ormai sembra che non ci sia più abbastanza tempo, neppure per stare con i nostri bambini e per insegnare a loro la bellezza della vita ed il senso più profondo del nostro vivere quotidiano. La scuola, lo sport, l'oratorio sono i nostri delegati preferiti salvo poi sentirci persi, arrabbiati e frustrati quando vediamo che questo non basta. Papa Giovanni Paolo II riteneva che: "... *il diritto-dovere educativo dei genitori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; come insostituibile e inalienabile, e che pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato... La fede è un dono di Dio. È compito dei genitori trasmettere la fede ai figli con la parola e l'esempio...*". Nessuno potrà convincere i nostri figli dell'importanza della preghiera e della messa, come incontro settimanale fondamentale con Dio, se noi, come genitori per primi, non la riteniamo importante e non ne diamo esempio e testimonianza diretta. A volte tutto questo può sembrarci faticoso, specie dopo una lunga settimana di impegni, a volte le forze e le risposte che ci vengono chieste sembrano non bastare. Come dice papa Francesco: "*Alimentiamo i nostri figli educandoli alla speranza*". Anche all'interno della nostra comunità tante volte ci si è interrogati su come poter avvicinare i giovani per aiutarli a dare una senso al loro vivere. Forse l'unico modo è quello di aiutare le famiglie a ritrovarsi nel loro ruolo di educatori e di testimoni di fede. Solo così, tutti insieme, saremo sicuri promotori di speranza.

Marina Longhi

Il cammino continua... nella vita nuova

■ "Generati in Cristo nostra vita": è il titolo della lettera pastorale che il Vescovo Marco, lo scorso anno, ha indirizzato alla Chiesa mantovana, per consegnarle una traiettoria di cammino e una "visione" che segnasse le tappe del prossimo futuro. Attraverso la lettura dell'icona (a sinistra nella fotografia), ci ha invitato a non disperderci su singoli aspetti organizzativi, ma a camminare insieme verso la sorgente di questa *vita nuova* che scaturisce dal *Battesimo*. Ciò emerge chiaramente nell'icona dove, al centro dell'immagine, c'è il fonte battesimale: vi entra l'uomo segnato da una condizione di morte, il vecchio Adamo. Esso è il punto di partenza – o di ripartenza – per ogni cristiano. Da lì si snoda del popolo di Dio, che sale verso la fonte della salvezza: il sacrificio di Cristo. Anche quest'anno, sarà un cammino di riappropriazione esistenziale del Battesimo e di approfondimento comune di quanto è al cuore della vita cristiana. Prima di giungere a qualsiasi specificazione, è importante ritrovare la nostra identità di "figli del Padre" e di fratelli: se uno non ha un Battesimo vivo, neppure avrà quella mentalità ecclesiale da uomo nuovo o da donna nuova che consente di fare una "pastorale nuova". Battesimo - Discepolato - Pasqua - Regno: è la trama che dà forma al percorso pastorale dell'anno. Il Battesimo è la sorgente del dono che è la vita nuova in Cristo. Il Discepolato è l'itinerario per diventare il dono accolto. La Pasqua è il passaggio aperto tra il Regno e la storia: il passaggio dalla prima alla seconda icona è rappresentato dalla Croce. Il Regno viene in mezzo a noi e la storia va verso il regno che è il compimento della figliolanza e della fraternità. Il passo che ci attende, dopo aver accolto e abbracciato la novità del Battesimo, è dunque il *discepolato*: camminare "dentro" questa vita nuova. Quindi, l'immagine che ci accompagna quest'anno è il completamento di quella dello scorso anno, una miniatura da un codice manoscritto contenente il Cantico dei Cantici, opera dello scriptorium benedettino dell'abbazia di Reichenau, nel sud della Germania, realizzato poco prima del 1000 e poi donato alla cattedrale di Bamberga. Le due immagini, insieme, costituiscono un dittico e vanno guardate in successione come il *tempo* e l'*eternità*, la *storia* e il *Regno* finale. Solo accostandole, possiamo vedere il percorso completo del cammino dell'umanità "dentro" a Cristo. Infatti, la seconda parte del dittico è il compimento del cammino discepolare: sullo sfondo dorato del Regno, la Chiesa pellegrina dietro a Cristo, ha raggiunto il suo traguardo e celebra la liturgia celeste nella comunione dei santi, attorno al trono dello Sposo; è il Pantocratore che, seduto sul globo, tiene insieme tutte le cose, con una mano e con l'altra benedice. La sua gloria è inscritta nella circolarità della lettera "O", simbolo di perfezione, che funge da capolettera del primo versetto del Cantico dei Cantici, riportato in calce all'immagine: "*Osculetur me osculo oris sui*" – "Mi baci con il bacio della sua bocca" (Ct 1,1). Sono le parole dell'amata che cerca l'amato assente, dell'anima che anela a unirsi a Dio. Il Regno è questa comunione, definitivamente realizzata, tra Dio, lo Sposo, e la Chiesa, sua sposa (cf. Ap 21,2.9). Nel Regno essa riceve i suoi baci ed è qui rappresentata mentre parla con un angelo in procinto di farla entrare nel circolo della nuzialità eterna. Con la mano destra dà il suo consenso e con la sinistra copre il volto di uno dei personaggi che sono radunati dietro di lei. Questo gesto allude probabilmente alla funzione di accompagnamento che la Chiesa esercita, chiudendo gli occhi dei suoi figli a questo mondo, perché li riaprano nella luce senza fine. La Chiesa è madre fino all'ultimo passo, anche perché custodisce il nostro passaggio, attraverso la morte, fino alle nozze eterne. Cristo non è isolato: attorno a lui ci sono le schiere degli angeli, disposti a tre a tre, quasi a specificare il tipo di vita che c'è nella Trinità. La vita in Dio è vita di comunione, come quella che intercorre tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che sussistono l'uno con l'altro e l'uno dentro l'altro. Così vivono anche tutti coloro che hanno compiuto il loro passaggio definitivo nel Regno. Le creature angeliche circondano il trono di Cristo e i serafini, segno della presenza di Dio, lo sorreggono con le loro ali, ardenti come fuoco. Gli angeli sono in parte fuori dal tondo e in parte dentro di esso, poiché sulla piazza d'oro non c'è più separazione tra Dio, l'increato, e il mondo da lui creato, a cui apparteniamo anche noi, membri di quella Chiesa radunata nella parte bassa dell'immagine, che si protende verso il trono dell'Agnello. Con il loro servizio gli angeli rendono possibile una partecipazione inclusiva alla vita divina e dall'eternità ci raggiungono nella storia per condurci a Dio. Accanto all'icona artistica, il vescovo propone un'icona biblica: è il racconto , contenuto nel vangelo di Marco, di quell'uomo che corre incontro a Gesù e gli domanda: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". È un'icona tipica del discepolato: Matteo parla di un giovane (19,16- 22), Marco, più semplicemente, di "un tale", perché ciascuno possa identificarsi con lui. Questo personaggio inizia il suo approccio con Gesù cercando d'ingraziarselo nel tentativo di guadagnare la sua benevolenza. Per questo lo chiama "Maestro buono". Gesù coglie questa *captatio benevolentiae* e la smaschera: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo". Come a dire: "Mi chiami buono e mi tratti con deferenza per ottenere qualcosa da me? Vuoi che confermi le tue convinzioni?". Tutto proteso verso Cristo – correndo – quest'uomo esprime il massimo dei desideri e delle aspirazioni umane: avere la vita eterna. È il desiderio di vivere sempre e di vivere bene. Ma questa religione del "fare" pratiche per guadagnare la vita è fallimentare: rende osservanti ma non felici, perché non mette l'uomo in comunione né con il Padre né con i fratelli, cioè non lo rende figlio ma lo lascia "individuo", nella condizione del salariato che è "religioso da solo e per interesse". La sola osservanza della Legge, infatti, non guarisce dall'angoscia di morire, poiché non conferisce lo Spirito che è vita eterna (Rm 8,11). Occorre molto tempo perché una persona possa uscire dalle sue "strutture religiose" e dalle forme d'idolatria che si porta dentro; in radice, esse vorreb-

continua nella pagina a fianco

Di che morte... non moriremo

Una rappresentazione dei nostri giovani sui martiri di Tibhirine e sul tema della morte

■ Immaginate di essere giunti in un luogo a voi ostile, popolato da gente culturalmente e fisicamente diversa. Ponderate l'ostilità con la quale inizialmente sarete accolti, soprattutto se al collo portate il simbolo di una religione diversa. Tuttavia, in voi, nel vostro cuore, magari un poco sopita da questa dura e fredda accoglienza, rimane la forte convinzione che la vostra presenza in quel luogo ha uno scopo che va oltre ogni ostilità. Ora, in tutto questo, per la verità, non siete da soli: convivono con voi altri uomini umili, con storie diverse, con motivi differenti dal vostro, anch'essi approdati in questa terra martoriata da guerre, povertà e disordini. Immaginate quindi di trovarvi in un luogo freddo e accogliente allo stesso tempo. Provate a sentirvi appagati da quello che quotidianamente fate, dal bene che, giorno per giorno, donate a chi vi sta accanto, intuite che dall'oggi al domani avete la sensazione di essere un poco più paghi e felici della scelta che avete fatto. Insomma: che nonostante tutto vi sentiate a casa vostra. Proprio in quel momento, immaginate che un convoglio di uomini in uniforme giunga da voi, entrino senza neanche aver chiesto il permesso e vi informino che un gruppo terroristico vi vuole morti, e che a breve sarà qui, a bussarvi alla porta. Avvertite il subdolo e pesante conflitto che vi si viene a creare in testa, sapendo che per certo non potrete scampare alla morte, se non fuggendo e lasciando qui, dove tanto avete lavorato per gli altri, ogni cosa. Bene, questo per sottolinearvi con quale partenza abbiamo cominciato a lavorare sulla rappresentazione, che lo scorso 9 novembre abbiamo realizzato come gruppo oratorio, richiestaci dall'associazione A.E.M.O.C per "animare" la loro tradizionale serata, che è solita svolgersi all'interno della chiesetta di Santa Croce del nostro paese, più conosciuta dalla popolazione con il tradizionale nome di "chiesa dei morti". Interpellati abbiamo subito risposto positivamente alla richiesta. È stata la prima volta che lasciavamo il nostro tanto caro teatrino e che eravamo richiesti da un'associazione esterna al nostro oratorio, quindi sarebbe stato sciocco non accettare con ferma decisione. Ancor di più, perché altrimenti si sarebbe persa l'occasione di realizzare qualcosa di grande con un gruppo di giovani affiatato e promettente, nonostante la richiesta fosse tutt'altro che semplice e alla portata di tutti. Un lavoro della durata di circa quaranta minuti, incentrato sulla morte, non come tragico episodio al quale nessuno di noi si può sottrarre, ma come proposito di rinascita a nuova vita. Quasi spontaneamente mi è balzata in testa la vicenda dei martiri di Tibhirine; ma se di loro si doveva parlare abbisognavo di consiglio e ulteriori conoscenze. Così mi sono rivolto anche a Ivan per colmare le mie mancanze, chiedendo consigli e testi che potessero aiutarmi ad architettare il lavoro. Ne è saltata fuori una rappresentazione che puntava a mettere a nudo la fragilità umana di fronte a questo grande mistero che è la morte, narrando del profondo tormento emotivo che i nove monaci francesi hanno dovuto affrontare e sopportare, prima di affermare con forza la propria decisione di dare la vita per gli altri.
E se scrivere ed elaborare un testo adatto a parlare della morte con voce puramente cristiana, passando in rassegna gli scritti e i lasciti di fratel Luc Dochier, è stato arduo e complesso, tanto appagante è stato sentire il sì convinto dei ragazzi che, senza pensarci due volte, si sono dedicati alla rappresentazione anima e corpo. È il terzo lavoro in un anno che realizziamo insieme. È la terza grande soddisfazione che viviamo come gruppo unito e saldo. È il terzo omaggio che portiamo a uomini semplici che, con la loro fede, hanno compiuto azioni e scelte straordinarie, tanto da dare la propria vita per gli altri. Tutte scelte che potessero essere in qualche modo costruttive e ispiratrici, prima di tutto per gli attori stessi, i ragazzi, che sono riusciti a trasmettere molto al pubblico, proprio immedesimandosi a pieno nel proprio ruolo. Come mai tutto questo!? Perché siamo convinti che fare oratorio vuol dire tramandare qualcosa di vero, che i giovani debbano prima di tutto incontrare e vivere in prima persona, a loro volta tramandandola a chi concede loro tempo e fiducia; il tutto condito in un clima di assoluta amicizia, impegno e allegria. Anche per questo, in uno dei nostri incontri prima dell'evento, abbiamo voluto condividere un momento di confronto e condivisione fra di noi sul tema della morte, su quello che andavamo a proporre e rappresentare, su quello che tutto questo aveva da dire anche alla nostra vita. Quindi, tirando le somme e quietando un poco l'orgoglio e la soddisfazione, siamo alla fine di un altro gran bel lavoro! Non mi resta che dire tanti, tantissimi GRAZIE a questi ragazzi, che ormai ho il piacere di chiamare amici, per il cammino fatto insieme e l'incredibile risultato raggiunto! Tutti fenomenali nel proprio modo di essere ed esserci, dal primo all'ultimo. Grazie per il tempo. Grazie per le infinite risate. Grazie per la dedizione. Grazie per ciò che abbiamo condiviso nella semplicità. Un grazie a chi ci ha ingaggiato per questa rappresentazione dal tono così forte e dal tema arduo. Un grazie a chi ci ha supportato in questo mese. Un grazie a chi ci ha donato e prestato scenografie e oggetti di scena e a chi ha creato i costumi per noi. Un grazie a chi abbiamo disturbato per effettuare le prove. Un grazie a chi ha fatto un'offerta. Un grazie a tutti voi che ci siete venuti a vedere e che avete lasciato partire applausi e complimenti a non finire. Un grazie a chi ci ha chiesto di fare delle repliche, siete stati davvero tanti. Un grazie a chi si è commosso, a chi si è sentito toccato e ha lasciato nel nostro cuore parole di stupore.
Adesso non ci resta che invitarvi ai nostri prossimi lavori! Quest'anno forse saranno anche più del previsto! E se qualcuno volesse partecipare sarà sempre ben accetto, purché con poche, facili regole: che abbia tanta voglia di stare con gli altri, che non abbia problemi nel dedicare tanto tempo, che non desideri portarsi a casa nulla se non la soddisfazione di aver fatto un pezzo di cammino insieme, lasciando alle spalle le inevitabili incomprensioni e i momenti opachi. Noi siamo qualcosa di imperfetto, semplice e piccolo, ma ciò a cui puntiamo è "Verso l'Alto". Se potete, di cuore, vi chiedo: continuate ad aiutarci a "salire"...

Luca Bina

bero convincere l'uomo che è protagonista della sua salvezza, che deve "costruire" la sua bravura, se vuole ereditare il paradiso. Nonostante lo sguardo pieno d'amore con cui Gesù lo guarda, offrendogli un cammino di liberazione, il ricco è rinunciatario dinanzi all'offerta di vita del maestro, che sembra chiedergli un prezzo troppo alto. Egli preferisce mantenere il controllo della propria vita – i suoi molti beni – e restare attaccato a quella mentalità religiosa che lo rende autocentrato, inducendolo a pensare che può agire su Dio per avere in eredità la vita eterna. Ma non si eredita nulla se non si è figli: finché l'uomo non si apre alla fede e non si consegna al Padre, non può sperare di ottenere la vita eterna, poiché essa è un dono che spetta ai figli, non una conquista. Come scrive l'Apostolo: solo "se siamo figli, siamo anche eredi" (Rm 8,17). Per avere questa identità filiale occorre un "apprendistato della figliolanza" vissuto alla sequela di Gesù. È la relazione con il Figlio che ci rende figli e fratelli. Per questo Gesù chiede un'unica cosa al ricco: "Vieni! Seguimi!". Seguendo lui e condividendo la sua vita, impariamo a chiamare Dio "Abbà" e a riconoscere gli altri come uomini e donne amati dal Padre. Gesù guarda con amore anche noi come quel ricco e vede in noi come in lui qualcosa di bello, l'immagine che il Padre ha impresso in ciascuno dei suoi figli. Se lo seguiamo, egli fa sì che quell'immagine possa risplendere in noi sempre più nitidamente... questa è la vita eterna!
(testo rielaborato a partire dal sussidio "Camminiamo da discepoli nella vita nuova in Cristo").

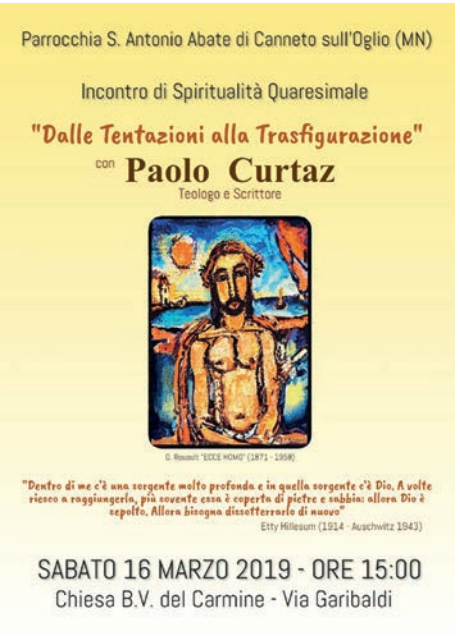
continua da pag. 2

Le volontarie e i volontari del Gruppo del Giocattolo Storico - Associazione che opera presso il Museo Civico di Canneto sull'Oglio - ringraziano di cuore tutti coloro che, in vario modo e in qualsiasi forma, hanno espresso vicinanza e sostegno per la tragica scomparsa di

Paola Beretta,

appassionata e competente collaboratrice.

Un pensiero affettuoso ai familiari di Paola



SITO PARROCCHIALE

■ Ricordiamo a tutti che è possibile visitare il sito web della nostra parrocchia, dove si possono trovare il calendario settimanale delle attività della parrocchia, le esperienze vissute nella comunità con le fotografie più significative. L'indirizzo è

La nostra morte non ci appartiene...

8 dicembre 2018: beatificazione di 19 martiri algerini compresi i sette monaci di Tibhirine

■ Uomini e donne che rappresentano il sacrificio dei cristiani che fra il 1994 e il 1996 non vollero lasciare l'Algeria, travolta dal terrorismo, considerando le loro vite come "già donate". Sono tante le testimonianze di coloro che li hanno conosciuti e che, a cominciare da tanti islamici, guardavano con ammirazione la loro scelta per i poveri e l'adesione a Cristo. Una testimonianza universale che i loro assassini hanno inutilmente tentato di mettere a tacere e che ora padre Georgeon, postulatore della causa di beatificazione, ha messo per iscritto in un libro appena uscito "La nostra morte non ci appartiene. La storia dei 19 martiri d'Algeria". Proprio i sette monaci trappisti dell'Atlas - dei quali alcuni nostri giovani hanno messo in scena poco tempo fa le vicende degli ultimi momenti di vita – portati via con la forza la notte del 26 marzo 1996 dal monastero arrampicato sul monte che era diventato luogo spirituale per eccellenza, non solo per i cristiani, rappresentano l'emblema di quel martirio d' Algeria che ora si avvia agli altari.
Scriveva padre Christian de Chergè, il priore di Tibhirine, poche settimane prima del suo rapimento: "La nostra morte è inclusa nel dono, non ci appartiene."; così diventa il portavoce non solo dei compagni massacrati con lui (Luc-Paul Dochier, Michel Fleury, Celestin Ringeard, Bruno-Christian Lemarchand, Paul Favre-Miville, Christophe Lebreton) ma anche di tutto gli altri martiri d'Algeria. L'8 dicembre 2018 a Orano in Algeria non si compie finalmente solo un cammino, che ha trovato tante esitazioni anche all'interno della Chiesa di Algeria, oltre che nelle fazioni sociali e politiche del mondo arabo, ma si realizza la profezia delle parole del testamento di fratel Christian: "Se mi capitasse un giorno di essere vittima del terrorismo...vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese. Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato."

Ivan Arienti

Riscopriamo l'antica Madonna del Carmine

■ Nell'antico convento dei Padri Carmelitani, edificio risalente ai primi decenni del XVII sec., ora abitazione privata, è conservata l'antica statua seicentesca della Madonna del Carmelo, venerata per secoli dalla popolazione cannetese. La sacra immagine venne conservata, dapprima dalla signora Cesara Acerbi e successivamente, per tre generazioni, dai suoi discendenti. L'attuale sistemazione risale al luglio del 1922, quando l'antica statua della Madonna del Carmine venne sostituita dalla nuova, opera dello scultore Righetti di Brescia, offerta alla Parrocchia di Canneto dalla signora Lina Furga in Superti. L'antica Madonna del Carmine ha recentemente riacquistato il suo originario splendore nel suo abito originale. Ringraziamo tutte le persone che in questi anni hanno consentito, col proprio interessamento, la conservazione di questo prezioso gioiello.

Famiglia Acerbi

La fine della grande guerra a Canneto

"Grande entusiasmo per l'armistizio austriaco e tedesco. Viene cantato in parrocchia un solenne Te Deum di ringraziamento, con discorso del Parroco, alla presenza delle truppe, ufficiali e popolo".

Così l'allora parroco di Canneto, don Fulvio Tessaroli, ricorda nel suo diario *Chronicon* la giornata del 4 novembre 1918, termine della Grande guerra, che costò all'Italia 1.240.000 morti fra caduti militari e vittime civili.

Al termine del conflitto bellico furono 86 i giovani cannetesi caduti al fronte.

Il 27 febbraio 1919, come annotato nel diario "*Chronicon*" dell'allora parroco don Fulvio, si legge "*Si tiene in parrocchia una solenne ufficiatura per i caduti in guerra. Attorno al catafalco, sormontato da una colonna raffigurante un monumento, circondato dai ritratti dei sessanta caduti cannetesi v'era un picchetto armato con i due capitani e relativi ufficiali della 10a Presidiaria e del laboratorio di Artiglieria. In posti distinti stavano le famiglie dei caduti, i feriti di guerra, le associazioni operaie femminili, il Patronato, il giudice conciliatore, il corpo magistrale e le associazioni religiose. Celebrante l'arciprete locale: cantata la Messa del Renner, il discorso fu tenuto dal rev. Mons. Antonio Boni, arciprete della Cattedrale d Mantova. La chiesa era rigurgitante di popolo: alle cantonate erano stati affissi avvisi, alle finestre pendevano le bandiere abbrunate e i negozi durante la celebrazione rimasero chiusi con la scritta "Omaggio ai caduti".*

L'immagine di questa cerimonia, con la chiesa parrocchiale addobbata e le immagini di alcuni dei giovani cannetesi morti in guerra, opera del fotografo Giuseppe Mortara, è giunta sino a noi e la pubblichiamo come memoria in occasione del centenario di quei tragici eventi.

Vittorio Peron

Apriamo i cassetti dei ricordi

Raccolta di materiale del mondo scolastico cannetese

L'Associazione Ecologica Museo Oglio Chiese promuove la raccolta di materiale fotografico e documentale, relativo ai trascorsi della scuola e dell'istruzione cannetese. A tal proposito si ricercano fotografie o cartoline di scolaresche, gruppi classe, gite, laboratori, insegnanti, strutture scolastiche e oggetti o suppellettili legati al mondo dell'istruzione. L'obiettivo è quello di riuscire ad allestire una mostra in occasione dell'inaugurazione delle nuove scuole elementari. Una mostra che possa ricostruire indicativamente gli ultimi 100 anni di storia delle nostre scuole, dalle prime rigorose testimonianze fotografiche di inizio Novecento, fino alle variopinte scolaresche del giorno d'oggi. Il materiale fotografico eventualmente concesso sarà nel più breve tempo possibile riprodotto/digitalizzato e riconsegnato. Chiunque volesse partecipare con prestito o donazione di materiale può mettersi in contatto con: Oriana Conzadori 0376.70608 - Gabriele Milani 334.5026065 - Luigi Lombardi 0376.723544 oppure può scrivere alla mail: comunicazioneaemoc@gmail.com o rivolgersi direttamente ai volontari di turno al museo (al 1° piano, il sabato dalle 14.30 alle 18.30 o la domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30). Si ricorda inoltre che l'A.E.M.O.C., al fine di salvare frammenti di storia dall'oblio, è sempre ben lieta di ricevere e custodire nelle sale del museo o negli appositi archivi, qualsiasi tipo di materiale, sia esso cartaceo, fotografico o costituito da oggetti che possano essere di interesse storico o d'importante ruolo memorialistico per il nostro paese.

direttivo A.E.M.O.C.

Calendario delle Festività Natalizie 2018

Tutte le celebrazioni eucaristiche si terranno alla Chiesa del Carmine

Domenica 16 Dicembre - III Domenica di Avvento

Inizia la Novena del Natale
- Sante Messe: ore 7,30 / 10,30 / 17,00
- Nel pomeriggio, dalle 15,00 alle 18,00 a Piubega "Oasi di spiritualità" per le famiglie con il vescovo Marco.

Dal lunedì 17 al venerdì 21 dicembre
- Dalle 17,30 alle 19,00 possibilità di confessarsi al Carmine

Venerdì 21 Dicembre
- Ore 15,30: S. Messa a "Casa Leandra"
- Ore 21,00: Concerto di Natale, offerto dal Corpo Bandistico Cannetese, alla chiesa del Carmine

Sabato 22 Dicembre
- Ore 15,30: Confessioni
- Ore 17,00: S. Messa festiva

Domenica 23 Dicembre - IV Domenica di Avvento
- Sante Messe: ore 7,30 / 10,30 / 17,00
- Alla S. Messa delle ore 10,30 benedizione delle statuine di "Gesù Bambino" per i presepi.

Lunedì 24 Dicembre - VIGILIA DEL NATALE
- Ore 9,00 / 12,00 e 15,00 / 19,00: Confessioni
- Ore 23,15: veglia in preparazione alla S. Messa
- **Ore 24,00: S. Messa della Natività**

Martedì 25 Dicembre - NATALE DEL SIGNORE
- **SANTE MESSE: ore 7,30 / 9,30 / 11,00 / 17,00**
- **Ore 16,30: Celebrazione dei Vespri**

Mercoledì 26 Dicembre - SANTO STEFANO, primo martire
- SANTE MESSE: ore 10,30 / 17,00

Domenica 30 Dicembre - Festa della Santa Famiglia
- Sante Messe: ore 7,30 / 10,30 / 17,00
- Alla S. Messa delle ore 10,30 sono invitate tutte le famiglie e gli sposi che hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio nel 2018.

Lunedì 31 Dicembre
- Ore 17,00: S. Messa con ringraziamento dell'anno che si conclude.

Martedì 1 gennaio 2019 - MARIA SS. MADRE DI DIO
Giornata Mondiale della Pace
- Sante Messe: ore 10,30 / 17,00

Domenica 6 gennaio 2019 – Giornata dell'Infanzia Missionaria
- Sante Messe: 7,30 / 10,30 / 17,00
- Ore 15,30: Benedizione di tutti i bambini e ragazzi della parrocchia. Consegna dell'arancia benedetta e Rito della Stella.

Auguri!

Augurio agli Extramuros

A voi tutti, lontani e ugualmente molto vicini, giunga il nostro saluto e l'augurio sincero per trascorrere bene le prossime festività. Sappiamo che, mediante LA TORRE, vi sentite ancora parte viva della comunità cannetese: questo ci dà gioia e ci incoraggia a proseguire nel cammino, ovunque ci troviamo, ma sempre in comunione gli uni con gli altri.

Invochiamo su voi e le vostre famiglie la benedizione del Signore mentre rinnoviamo i nostri migliori Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo!

Don Alfredo, don Alessio, don Guglielmo e la comunità intera

Gli ospiti, il personale e l'Amministrazione della **Fondazione onlus Casa Leandra** augurano a tutta la comunità Buone feste!

L'**Associazione Volontari Cannetese**, da sempre vicina alla cittadinanza, in occasione delle prossime festività, è lieta di porgere gli Auguri di Buon Natale e di sereno Anno Nuovo.

Dalla Parrocchia Santa Chiara e Francesco d'Assisi in San Paolo - Brasile, **Padre Bosco** invia i più cari auguri di un Santo Natale. Insieme ai suoi parrocchiani, ringrazia i sacerdoti, il gruppo missionario, gli amici, la comunità tutta per il sostegno alla sua opera missionaria e assicura il ricordo nella preghiera.

Il Cristo che nasce riempia i nostri cuori di pace, gioia e serenità!

Il Presidente ed i soci dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Canneto sull'Oglio, augurano Buon Natale e felice anno nuovo a tutta la cittadinanza.

Anagrafe parrocchiale

I NUOVI BATTEZZATI

Sereni Laura – Lika Ithan (Salvatore) Shpetim – Favalli Liam – Partito Evan Claudio

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Galassi dottor Ferruccio (anni 84) – Carotti Maria ved. Bona (anni 95) – Garatti Elisa ved. Morenghi (anni 77) – Barbieri Carla ved. Comellini (anni 92) – Savio Sergio (anni 89) – Amighini Aldo (anni 72) – Camozzi Francesco (anni 82) - Adalgisa Albertina Ceresa ved. Mantovani (anni 75).

NECROLOGI

Nel primo anniversario della scomparsa di **Aroldi Elviro**, La moglie Luigina, le figlie Nadia e Maria Grazia e l'adorata nipote Silvia lo vogliono ricordare con immutato affetto nella santa messa del 23 dicembre 2018, insieme al carissimo Gianni Ceresa. *"Nessuno muore finché vive nel cuore di chi resta."*

In questo anno ricorreva il sedicesimo anniversario della morte del caro **Achille Leonelli** e il quindicesimo anniversario della morte della cara **Anna Chiari**. La famiglia Leonelli li ricorda.

Il 12 settembre scorso è stato il terzo anniversario della morte di **Angela Pianalto vedova Barozzi**, mentre il prossimo 20 febbraio saranno 17 anni dalla morte di **Innocente Barozzi**. Figlia, genero e nipoti, che li sanno vivi nella sicura speranza di Cristo risorto, li ricordano a quanti li hanno conosciuti e stimati.

Il 15 settembre 2018 è ricorso il dodicesimo anniversario della morte di **Pierino Giliani**. La figlia Anna Maria, la nipote Silvia e i tuoi cari ti ricordano con profondo e immutato amore.

L'8 novembre è ricorso il ventunesimo anniversario della morte del caro **Claudio Ziliani**. È sempre viva nel nostro cuore la sua presenza. Lo ricordano con affetto la mamma, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

Il 25 novembre ricorreva il 19° anniversario della scomparsa di **Cesare Caprini**. "*Passano gli anni ma tu fai parte di noi per sempre*". Tua moglie Daniela , tua figlia Elena e tutti i tuoi cari ti ricordano.

Il giorno 26 novembre ricorreva il primo anniversario della morte di **Gianni Deantoni**. La moglie Annamaria, i figli Laura con l'amato nipote Giacomo, Matteo con Enza lo ricordano con affetto.

Il 15 dicembre ricorre il quinto anniversario della scomparsa di **Tabarri Maria**. I figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.

Dicembre 2003-dicembre 2018 - *"Le cose più belle del mondo non possono essere viste o toccate, devono essere sentite nel cuore"*. Tu **Arnaldo** sei e sarai per sempre nei nostri cuori. Non smetteremo mai di pensarti, amarti, parlarti. Con tantissimo amore la tua mamma, Fabrizio, Roberto con Sabrina, Rosaria e Maria. Saremo vicini a te ricordandoti con una santa messa, domenica 23 dicembre alle ore 17, nella chiesa del Carmine.

"Velut umbrae transitus tempus nostrum."
Sono trascorsi 13 anni. Sabato 5 gennaio 2019 alle ore 17, presso la chiesa del Carmine, sarà celebrata la santa messa in ricordo della nostra adorata **Dolores Magnani Cavalli**. La figlia Carla con Benoit, Alessandro ed Isabella la ricordano con infinito amore.

"Prima ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti vedono" (Giobbe 42,5)
Il prossimo 2 Gennaio 2019 ricorre l'undicesimo anniversario della morte del caro **Francesco Flavio Acerbi.** La moglie Maria con i figli e i nipoti lo ricordano con profondo rimpianto, ma nella consolante certezza dell'infinita misericordia del Signore che lo ha accolto insieme alla sorella Giuseppina e al figlio Arnaldo.

Il giorno 11 gennaio 2019 saranno 27 anni dalla scomparsa dell'ing. **Carlo Ferri**. La moglie e i figli, con profondo e immutato affetto, lo ricordano a quanti l'hanno conosciuto e stimato.